



Una visione del romitaggio di Miradolo presso S. Secondo di Pinerolo.

nel romitaggio di Miradolo, in comune di San Secondo di Pinerolo. Questa località, dominata dal Castello del Lupo, sorge presso il grande ed ombroso parco circondante l'ex dimora gentilizia dei Conti Cacherano di Bricherasio (ora dei Revv. Padri Orionisti) ed è ricordata la prima volta nel 1026. Nel 1198 Tommaso I di Savoia la eresse in Castellania e Giulia Molino-Colombini ne rievocò appunto le fortunate vicende nel libretto « La Castellania di Miradolo » (Tipografia Giuseppe Chiantore—Pinerolo 1871), imitata poi dal Rev. Don Carlo Rostagno, l'attuale giovane parroco che ne descrisse pure la millenaria storia. La Chiesa alla quale si appoggiano pittorescamente costruzioni di epoche diverse, venne eretta nel 1733, fu recentemente restaurata ed è ricca di opere d'arte.

Quella che per il suo temperamento virile e per l'acerrima volontà venne denominata dal Gioberti « L'Alfieri Donna » e nel cui cuore albergava un puro e grande amor di patria, scrisse « vincere le prevenzioni: darsi a studi egregi e forti, nobilitando quel sesso a cui arrossirei appartenere, se non lo credessi capace di innalzarsi assai sopra le frivolezze mondane ».

I suoi primi versi, scritti in memoria del compianto sposo, vennero pubblicati nel 1838 in un opuscolo dal titolo « Canti lirici di una Torinese ».

Con un crescendo di mordente seguirono sonetti, canzoni ed inni fra cui quello ardito e profetico, scritto nel 1844 per la nascita del Principe Umberto di Piemonte. La sua migliore opera poetica è però rappresentata da « I canti alle città italiane » fra le quali quello a Venezia nel 1841 venne vietato dalla censura. Per la robustezza dei pensieri, l'elevatezza delle immagini e il vivo patriottismo di cui sono permeati questi carmi, lo stesso Vincenzo Gioberti nel « Primato » appellò « Decima Musa » la giovane ed intrepida poetessa.

Scrisse inoltre una ode a Torquato Tasso, in occasione della commemorazione dell'autore della « Gerusalemme Liberata » e un'ode a « Maria » che il Silvio Pellico, in una lettera diretta all'autrice, definì « sublime ».

Con gli scritti e con le parole prese viva parte alle vicende della lotta per l'indipendenza dell'Italia e fu in corrispondenza epistolare con eminenti figure di patrioti studiosi, filosofi, letterati, ed educatori del tempo quali Silvio Pellico, Brofferio, Gioberti, Niccolò Tommaseo, l'abate Iacopo Bernardi, Bernabò-Silorata, Domenico Berti, Terenzio Mamiani, Federico Sclopis, ecc.

A quarant'anni incomincia a scrivere i « Pensieri e lettere sull'educazione della donna in Italia » (Tip. G. Chiantore, Pinerolo 1860) che è una completa fisiologia morale e intellettuale in tre volumi, carat-